

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 23 (1953-1954)
Heft: 2

Artikel: L'epistolario di Ugo Foscolo
Autor: Roedel, Reto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20213>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'epistolario

di Ugo Foscolo

Reto Roedel

Il poeta dei SEPOLCRI e delle GRAZIE era appena sceso nella fossa del povero cimitero di Chiswick che i biografi cominciarono a romanzare a loro modo la sua vita. Ne diedero il via i RAGGUAGLI INTORNO UGO FOSCOLO di M. Leoni e soprattutto la VITA DI UGO FOSCOLO di G. Pecchio (pubblicati entrambi a Lugano, rispettivamente nel 1829 e nel 1830, presso il Ruggia che, in quel periodo di servaggio italiano, precedette il Ciani e la Tipografia elvetica nel farsi editore degli Italiani liberi). Le reazioni furono pronte: ci fu, nella « Biblioteca italiana » una lettera aperta a G. Pecchio di Giulio Foscolo, fratello del poeta, ci furono altri che cercarono di opporre alle affermazioni infondate non solo testimonianze fededegne ma anche prove documentarie. Così incominciò una vera e propria caccia alle lettere del Foscolo, che poi continuò anche e soprattutto per ragioni di diretto e superiore interesse. Delle varie e in parte fortunate vicende di quella caccia parlò A. Linaker nella sua monografia sul Mayer (*La vita e i tempi di E. Mayer*) il quale, nel baule del canonico Riego, ebbe la ventura di poter esaminare uno dei depositi più importanti della corrispondenza foscoliana, e fornirono notizie integrative i carteggi fra alcuni fedeli del Foscolo e il Ruggia di Lugano, carteggi che, come è esposto nella estesa e nutrita « Introduzione » al primo volume dell'opera che stiamo recensendo, si trovano alla Biblioteca reale di Bruxelles, con il titolo di FOSCOLIANA e sotto il nome del trascrittore F. Scalini.

I non pochi ritrovamenti fruttarono l'EPISTOLARIO di U. F. facente parte delle « Opere edite e postume di U. F. » pubblicato nel 1852-53 in tre volumi dal Le Monnier di Firenze. Ma, data l'incompiutezza, vi furono presto molte appendici. Nel 1873 a quel primo epistolario lemonneriano si affiancarono le *Lettere inedite di U. F. tratte dagli autografi* a cura di G. S. Perosino stampate dal Vaccarino di Torino e le *Rivelazioni storiche intorno a U. F.: lettere e documenti* a cura di L. Corio pubblicate dal Carrara di Milano; anteriormente e posteriormente non poche furono le raccolte per così dire minori curate da altri valenti e non valenti studiosi e le scoperte spicciole oggi, tutt'altro che facilmente reperibili, comparse in riviste e giornali o addirittura in edizioni private per celebrazioni ed occasioni varie.

Era ormai necessario riunire, coordinare e fin dove possibile compire il tutto con il rigore e l'avvedutezza che s'addicevano. Ciò ha fatto Plinio Carli, intanto per quanto riguarda le lettere dei primi due volumi dell'imponente EPISTOLARIO da lui fornito all'Editore Le Monnier, per la « Edizione nazionale delle opere di U. F. » incominciata nel 1933, malauguratamente interrotta, ma oggi ripresa da un nuovo Comitato che ha per Presidente M. Fubini.

Il primo volume (pagg. LII e 444 in 8^o) del nuovo epistolario foscoliano, superiore senza confronti a quanto prima ci era stato fornito, raccoglie le lettere dall'ottobre 1794 al giugno 1804, giunge dunque e va oltre l'epoca dell'ORTIS, delle ODI

e dei SONETTI; vi è compreso il fascinoso carteggio con Antonietta Fagnani Arese che però è giustamente separato dal resto e, per 205 pagine, dal 1801 al 1803, forma quasi un romanzo epistolare a sé. Il secondo volume (pagg. XV e 620 in 8⁸) raccoglie le lettere dal luglio 1804 al dicembre 1808, anno che già supera la data dei SEPOLCRI, anno della cattedra di Pavia e del Foscolo all'apice della sua affermazione; non è privo nemmeno esso di carteggi d'amore, quali quelli con Isabella Teotochi Albrizzi e con Marzia Martinengo Cesaresco. Per completare l'immenso e appassionato epistolario, per giungere sino al periodo dell'esilio svizzero, ivi compresa la non breve sosta a Roveredo di Mesolcina, ed a quello, ancor più carico di fato e di sventura, dell'esilio londinese, sono previsti altri cinque volumi, forse i più attesi.

I criteri che il Carli segue sono i migliori: egli risale quanto è possibile agli autografi e nei casi in cui non si dispone che di precedenti stampe o di diversi apografi, procede con spirito aperto e tuttavia con le maggiori cautele. Nelle annotazioni, ricchissime e pertinenti, mai sovraccariche, oltre ad opportunamente ed eruditamente chiarire nomi e fatti ed allusioni maggiori e minori, oltre cioè a seguire il Foscolo anche nella sua vita più quotidiana, indica tanto le fonti di ogni lettera che le edizioni precedenti, e fornisce ogni altro dato, cominciando, nel caso di apografi differenti, dalle varianti.

Invero gl'inediti in questi due primi volumi non sono molti. Purtroppo non vi è nessuna di certe lettere, non più rintracciate, che il giovane Foscolo scambiò — per ragioni di patria e di poesia? — con il sodale G. B. Niccolini, lettere che negli anni andati si trovavano in una non meglio identificata villa presso Firenze, dove erano state viste da G. Sforza, allora direttore dell'Archivio di Stato di Torino, come informa L. Fassò (« Giornale storico della Letteratura italiana », vol. 127, pag. 318). Qualche inedito, che avrebbe trovato collocazione nel I^o volume, e che sfuggì al Carli, fu fatto conoscere, a volume pubblicato, o già composto, da altri fortunati ritrovatori; una lettera quasi certamente del 1801 pubblicata da V. Branca nel V numero di « Convivium » del 1948, una del 28 marzo 1801 pubblicata da E. Sioli Legnani nel « Corriere d'informazione » del 4 luglio 1949. Ma il lavoro del Carli, come egli stesso aveva previsto, non poteva escludere queste e, speriamo, altre consimili liete sorprese, di cui a suo tempo il Carli terrà conto in un'appendice. D'altronde egli, per un fortunato e laboriosissimo caso, col ricupero di due manoscritti di trascrizioni che furono ritrovati negli archivi della Casa editrice Barbera, è riuscito ad arricchire l'epistolario con la Fagnani Arese di parecchi numeri: le lettere che nell'edizione curata dal Mestica erano 111 sono ora, grazie al Carli, 135.

Ciò che agli studiosi può importare quasi quanto la scoperta di inediti, è: l'aver il Carli riunito in un solo corpo le lettere disperse e non sempre facilmente reperibili, l'averle vagliate ridando loro l'autenticità che, in precedenti edizioni, per riguardi moralistici e no, era stata stranamente ed arditamente manomessa con tagli ed anche con vere e proprie alterazioni, l'aver, con accuratissime annotazioni, favorito al lettore la migliore comprensione delle vicende grandi e piccine di cui le lettere parlano.

Qualche riserva, già fatta da altri, sarebbe lecita circa il « Regesto » al quale il Carli affida, con giudizio prevalentemente soggettivo, lettere d'ufficio o che comunque gli sembrano apersonali. Qualche dubbio potrebbe essere sollevato circa la disposizione data alle lettere, quasi tutte non datate, del carteggio amoroso con la Fagnani Arese. Ma ciò non infirmerebbe affatto l'opera del Carli che rimane, oltre che molto seria, nobile e fruttuosissima.